

una produzione DoveComeQuando / Festival INVENTARIA

CASCANDO!

scritto e diretto da PIETRO DATTOLA
con FLAVIA GERMANA DE LIPSIS



* Dall'autore vincitore del **Premio Internazionale Flaiano under 30 2005, Oddone Cappellino 2004, Premio europeo di drammaturgia 2007, CTAS Oltreparola 2004 under 30, Matilde di Canossa-Corte Ospitale 2009**

Atto unico ironico-esistenziale.

Tutto-in-una-notte.

Tema: La fine.

Svolgimento: In caduta! Più o meno libera.

*Bisogna mettere un punto. Bisogna che le cose finiscano.
Si chiama coraggio.*

Le cose finiscono. Anche noi.

Eppure nessuno sembra accorgersene. Pochissimi ne parlano. "Tanto tocca a tutti, che ci possiamo fare?", e poi basta, punto, fine, la chiudono lì, non ne parlano più, come se non li riguardasse. Forse si tengono a distanza di sicurezza: se si guarda troppo a lungo l'abisso, l'abisso ti guarda dentro.

Anna, per esempio, ci casca spesso, nell'abisso. Ci casca tanto. Di più. Sempre. Soprattutto la notte. E sono cadute affollate, stupefacenti, imprevedibili, movimentate, scomposte, grottesche: un caleidoscopio di ragionamenti, situazioni, sogni capovolti, un vociare che devia, procrastina, contrasta, asseconda, scherza, un cuore pensante ed un pensiero accorato: se non è possibile evitare la caduta, bisogna almeno provare a restare in equilibrio *durante*. Se la fine sfinisce, bisogna disinnescare la paura della fine!

La fine è una stella caduta, un respiro mozzato, una nota che ha smesso di vibrare, un grissino e hai ancora fame. La fine è un fatto, è un rimpianto, un rimorso, un rimosso.

La fine è di tutto, è di tutti, è sempre, è comunque.

E allora cosa c'è di speciale, nella fine? Niente. Davvero.

Niente.

Soltanto noi.

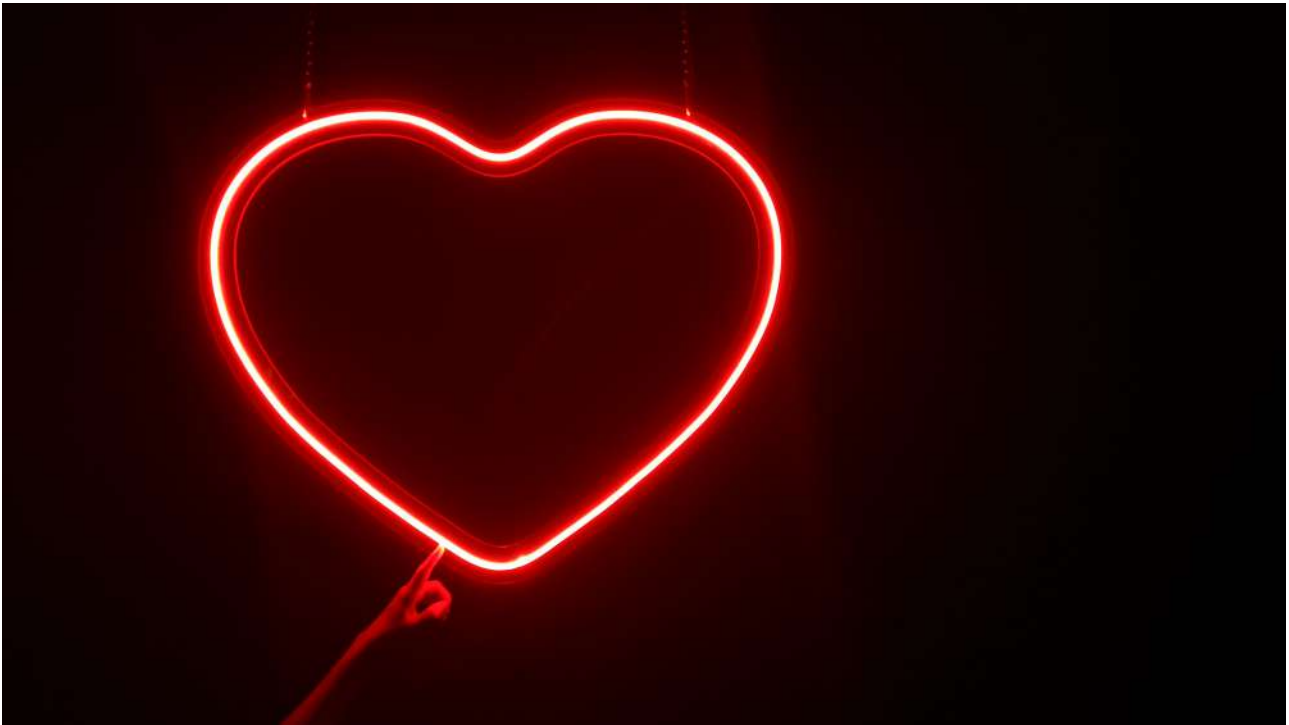


VIDEO

Link al video integrale: <https://youtu.be/7zyklyYh54A>

TARGET

- ✓ Teatri istituzionali (sale principali, ridotti)
- ✓ Teatri off
- ✓ Piazze e spazi aperti
- ✓ Luoghi non convenzionali
- ✓ Scuole e matinée (età: 14+)



SCHEDA TECNICA

Personale:	1 attore, 1 regista/tecnico
Spazio scenico:	5x4
Luci:	grande adattabilità (dotazione ideale: 12 PC, 3 PAR, 12 canali)
Audio:	normale lettore CD o jack audio, casse, mixer
Scenografia (a carico della compagnia):	una sedia, un cuore LED da appendere in americana (occorre una normale presa di corrente per l'alimentazione)
Durata:	58 minuti

RECENSIONI

"una magnetica Flavia Germana de Lipsis riesce a trascinarti in un punto, forse il più profondo dell'animo umano, dove sogno e realtà a volte si incontrano."

"Cascando! è un testo complesso che ci mostra un'umanità fragile e indifesa, una donna che non ha ancora imparato a camminare dritta come gli altri e che piuttosto si sente solo "cadere"."

"Anna, spogliata di tutte le sue sicurezze, nella sorda necessità di riempire le paure primordiali della solitudine, del vuoto e della morte, ci accompagna nella sua notte insonne attraverso un flusso irrefrenabile di pensieri e di domande esistenziali: «Se galleggio senza andare a fondo ti sembra poi la fine del mondo?»."

"Chi ha potuto assistere a questo piccolo capolavoro ha avuto la fortuna di essere trasportato in un luogo senza spazio e senza tempo, dove molto labile è il confine tra presa di coscienza e follia, dove non è chiaro quando inizi la dimensione onirica e finisca la realtà."

[Fonte: DRAMMA.IT](http://DRAMMA.IT)

"Tre Anna diverse che in fondo sono la stessa, dialogano con ironia e raffinatezza su un tema complesso e mai del tutto sviscerato. La fine appunto, la fine di qualcuno che non ha imparato a camminare dritto come gli altri e che piuttosto si sente solo "cascare" e non solo di notte. Qualcuno che ha bisogno di ascoltarsi, o meglio "auscultarsi" il cuore, per essere certa che non abbia mancato un battito e se poi manca... Dove ripescarlo? Come recuperare? È davvero così che arriva la fine?"

"E' un continuo inciampo di domande senza risposta questo monologo, che tuttavia tiene il ritmo perfettamente, lasciando ben sveglia pure l'attenzione del pubblico, oltreché della nostra piccola eroina insonne."

"E' tutto azzeccato, il testo, la regia, la recitazione, i colori. Sì i colori, il rosso e il nero che si intrecciano, nera la notte, rosso il colore convenzionalmente attribuito al cuore, che qui campeggia in forma di enorme neon lampeggiante."

"Impossibile non apprezzare un esperimento scenico così particolare e profondissimo, suffragato da un recitato prezioso e sempre più raro, che ha letteralmente incantato il pubblico del Teatro Ygramul, durante il Doit Festival a Roma. Una fortuna e forse un po' anche un onore per la partecipe platea della manifestazione, che non ha potuto non concedere alla coppia Dattola-De Lipsis oltre tre minuti di applausi. Bravi!"

[Fonte: FERMATASPETTACOLO.IT](http://FERMATASPETTACOLO.IT)

"A questo gioiello drammaturgico, produzione DoveComeQuando, il compito di aprire le danze, fuori concorso, della recente edizione del Festival Inventaria."

"Teatro off di altissimo livello"

"Si percepisce un valore aggiunto al loro lavoro che è la ricerca in scena di un significante originale per la drammaturgia pensata, affidato alle sensazioni del pubblico in sala. "Cascando" spiazza, commuove, coinvolge ma non ci racconta una storia.

È esso stesso allenamento per una storia. Per mille storie.

È la traduzione in scena di quel qualcosa di inafferrabile che spesso accade di notte, che ci condiziona nel risveglio, che ci consuma nell'insonnia. È la paura di provare paura. ("Ho paura e temo che la mia paura mi tremi contro")"

[Fonte: THEPARALLELVISION.COM](http://THEPARALLELVISION.COM)

"Una sedia e un cuore luminoso appeso a mezz'aria. (...) Il cuore infatti rimane centrale, sia nella scena attraverso la luminosità intermittente del led a forma di cuore, sia tramite il rimando costante al petto della protagonista; le pulsazioni diminuiscono ed aumentano al ritmo dei suoi dubbi e pensieri."

"Emerge in maniera prorompente la bravura magistrale dell'attrice."

[Fonte: GUFETTO.PRESS](http://GUFETTO.PRESS) (2022)

"Come titolo, già la scelta di questo verbo coniugato poi al gerundio, rimanda al senso di precarietà, d'inconsistenza, alla paura, prolungati nel tempo di un'intera esistenza."

"(...) si intravede la presenza un unico oggetto: una sedia trasparente interpretabile come una metafora dell'inconsistenza di tutti i punti di riferimento personali, sociali e culturali che circondano la vita della protagonista, quindi una mancanza di sostegni."

"Qual è la vera natura di questa paura [della notte]? Ad un'analisi più profonda, sembra l'espressione del disorientamento e del disagio dell'uomo contemporaneo che si chiede: 'Noi che stiamo facendo qua?'"

[Fonte: LA PLATEA.IT](http://LA.PLATEA.IT)

"Una donna che indossa un pigiama color fuoco, un dialogo interiore che si contorce tra le pieghe intime del sonno: l'affollarsi di ricordi e paure e l'impossibilità di dormire mentre si ascoltano i battiti del cuore perdersi lentamente. Questo è soltanto la cornice di un flusso di pensieri che si sviluppa su diversi piani di coscienza, una parte risoluta, una parte impaurita, una parte infantile, e chissà quante altre il testo ha voluto disseminare"

"'Cascando!' è un testo complesso, ricolmo di simbolismi e rimandi, di ripetizioni e immagini, di sfumature confuse e poetiche, ma anche di facile immedesimazione, per lo spettatore, con le angosce più profonde dell'uomo, che viene fermato (o tenta di fermarsi) di fronte a se stesso."

[Fonte: IL FAROONLINE](http://IL.FAROONLINE)

"Il suo cuore la guida con un ritmo costante e continuo, ma a volte un battito salta, si trasforma in una pausa di incertezza e paura. Senza quel battito si perdono tutti i punti di riferimento e l'ansia prende il sopravvento. Uscire da questo tunnel di psicosi è possibile solo con una dose di coraggio per lasciarsi cadere verso l'ignoto, lasciare che gli eventi seguano il loro corso senza affannarsi nel volerli cambiare."

[Fonte: IL FOYER](http://IL.FOYER)

"Laddove l'impossibilità di dormire è leitmotiv costante, esso diviene, nella struttura, metafora di un'insofferenza atavica, di un tempo che è macigno, che nella sua corsa forsennata impedisce di respirare."

"Nell'articolarsi di una narrazione che nella discontinuità, nel ricorso ad un ritmo intermittente, indirizza la propria modalità espressiva, passaggio ulteriore risulta l'atto di ironica deformazione del rito tradizionale e di un "Credo" cattolico declinato secondo nuovi lessemi che ne ribaltano il senso originario per indirizzarlo sulla scia di una laica domanda sull'esistenza stessa, sull'impossibilità di decifrarla o di visualizzarsi all'interno di essa."

"Se il battito cardiaco arriva a configurarsi come unità di misura, strumento di consapevolezza e presenza nella realtà, ad esso si oppone una fine infinita la cui presenza perturbante diviene strumento di una continua caduta, di un inciampo a priori nell'approccio con il quotidiano.

È dunque il movimento spezzato, il passo interrotto, la mimica plastica del volto dell'interprete, mimesi del nucleo stesso dell'opera, il tentativo singhiozzante e spaesato di interrogarsi sulle dinamiche del mondo."

[Fonte: QUARTAPARETEROMA.IT](http://QUARTAPARETEROMA.IT)

"(...) ci lascia una domanda inquietante e strisciante, forse involontaria: 'e se la fine del mondo fosse davvero la fine del mondo?'"

"E nelle tante riflessioni che colorano il testo, aleggia la parola "Morte" silenziosa e ci sovviene un riferimento agli stati depressivi insiti nel sottotesto in quel monito a non "cadere da fermo" che spesso si ripete come un mantra. La formula gerundiva: CASCANDO ci suggerisce poi che tutto lo spettacolo debba oscillare in questa azione indefinita, posta tra un participio "caduto" (che tanto si teme quanto non si conosce) e l'infinito "cadere" (che tanto spaventa nella sua potenzialità)."

"(...) ci lascia un messaggio, forse l'unico che avremmo voluto sentire in un momento come questo, dominato dalla paura e dalla pandemia e dalla distanza dell'uomo dall'uomo: "Quanto mi devo allontanare per non sentire la paura?". "

[Fonte: GUFETTO.PRESS](http://GUFETTO.PRESS) (2020)